

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 20 agosto 1999

GERMANIA

In diecimila per Guerre Stellari

■ Circa 10.000 spettatori hanno seguito l'altra sera l'attesa prima in Germania di «Guerre Stellari», l'ultima avventura interplanetaria di George Lucas. La pellicola è stata proiettata, allo scoccare della mezzanotte in punto, in 1.000 sale in tutto il paese. A Berlino, davanti al Cinemax a Potsdamer Platz, che dall'anno prossimo ospiterà la «Berlinale», è, si sono raccolti centinaia di fans, alcuni anche mascherati nei panni degli eroi stellari. L'entusiasmo per l'epopea spaziale ha contagiato anche alcuni politici, come il candidato socialdemocratico al governo di Berlino, Walter Momper, che in vista delle imminenti elezioni regionali ha pensato bene di farsi un po' di pubblicità presentandosi al cinema vestito da robot. Stando agli esecutori delle sale tedesche, l'afflusso dei giovani non ha comunque superato quello americano, e non ci sono state neppure lunghe veglie di notte davanti ai botteghini.

Dante? Piace di più in video

Due italiani su dieci vorrebbero la Divina Commedia nelle sale

A quanto pare gli italiani hannosete di cultura, anche al cinema. Da un sondaggio condotto su un campione di 950 lettori, di età compresa tra i 18 e i 55 anni, e promosso dalla Lupetti Editore, nelle librerie e nelle edicole, è emerso che gli italiani vorrebbero vedere trasformati in film opere celebri della letteratura, come «Il Capitale» di Carlo Marx o «Le Confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo o addirittura «Il libretto rosso» di Mao. Dante è sempre Dante, si sa, e la sua Divina Commedia non ha avuto difficoltà a conquistarsi il primo posto. Due italiani su dieci (19%) ha confessato che, dopo averla odiata sui banchi

di scuola, vorrebbe vederla trasformata in un colossale, magari a episodio, per poterla finalmente apprezzare come merita. In una società sempre più sempre più multirazziale e multi-religiosa gli italiani (16%), probabilmente influenzati, assisterebbero volentieri sul grande schermo al Corano. C'è chi suggerisce di trasformare in celluloide «Il Capitale» di Marx. Il 14 per cento degli intervistati si è detto, infatti, incuriosito da una possibile trasposizione sullo schermo del testo simbolo di un comunismo oramai scomparso. Il vasto pubblico del genere fantastico e horror (9%) vorrebbe, invece, vedere un regista come Dario Ar-

CINEMA

Stallone in crisi Rocky 6 in stallo

■ «Rocky 6» ancora non ha visto la luce ma sta combattendo già la sua prima battaglia: trovare un soggetto credibile e interessante che lo porti sul grande schermo. Il progetto di un sesto capitolo di Rocky, anticipato nei giorni scorsi da Sylvester Stallone, è in una fase di stallo: Sly, che interpreterà, dirigerà e scriverà il film, non è ancora riuscito a trovare l'idea giusta per far rientrare sul ring il suo eroe, il cui primo episodio risale al 1976. Ad ammettere le difficoltà è stato il produttore dei «Rocky» girati finora, Irwin Winkler, coinvolto anche nel prossimo progetto: «Sly vuole fortemente realizzare il film ma l'idea non c'è». Di certo Stallone, che ha 53 anni, non può interpretare il ruolo di un pugile, visto che avrebbe un'età troppo avanzata per tornare sul ring: «Potrebbe fare un allenatore - ha spiegato Winkler - che prepara un nuovo Rocky. Peccato, però che già in Rocky 5 il protagonista iniziava la storia in veste di allenatore di un giovane pugile».

ALBERTO CRESPI

ROMA Una targa a via Montecuccoli, che ricordi la strada dove Anna Magnani gridò «Francesco! Francesco!» prima di essere colpita dalla mitraglia nazista, è una bella cosa. Via Montecuccoli, al Pigneto, è uno dei set storici di Roma città aperta, ed è giusto che questa memoria venga preservata, in una città dove ogni pietra ha una storia - anche cinematografica -, ma dove non è facile ritrovare le memorabilia del cinema italiano. Almeno, quelle più segrete.

Eppure, la gente si diverte e, quasi, si commuove quando può individuare il luogo dove è stata girata una sequenza indimenticabile di un film famoso. Noi l'abbiamo constatato più volte: ogni volta che ospitiamo un amico o un parente da fuori Roma, lo portiamo al Monte di Pietà dei *Soliti ignoti*. Il luogo non è molto noto, e non c'è alcuna lapide: ma ci dovrebbe essere. E comunque, la vista della scalinata dove Capannelle faceva il palo, e della grata dalla quale Ferribotte si cala nella cantina (e invece che nella carbonaia casca in una cisterna d'acqua: «Ma quale carbone, funtana iel!»), è sempre un'emozione.

E allora, partendo dalla targa che arriverà in via Montecuccoli, proponiamone qualcun'altra. È una scusa per proporvi un giro «alternativo» per Roma. Da archeologi del cinema.

La Roma neorealista. Visto che lo spunto è *Roma città aperta*, parliamo di una città che non esiste quasi più, o se esiste è totalmente diversa: rivedetevi il film di Rossellini (girato nel '45) o l'inizio del *Sorpasso di Risi* (girato nel '62), e poi date un'occhiata a *Piazza di Spagna*, oggi. In quei film la piazza appariva vuota, e aperta alle (poche) auto: è lì che Cassman e Trintignant passano all'inizio del loro viaggio, e il primo urlo «Schiaivo, sciogli i cani!» a un domestico che fa passeggiare i fedeli amici dell'uomo. Ma ancora più struggente è ritrovare i luoghi di *Ladri di biciclette*. Uno che conserva il sapore dell'epoca, anche invaso dalla modernità, è il mercato di *Porta Portese*, dove padre e figlio vanno a cercare la bici rubata. Sempre lì, a *Piazzale Portuense*, De Sica girò varie scene, tra cui quella in cui il padre crede che Bruno si sia buttato a fiume: ma lì il panorama circostante è irriconoscibile. La scena finale, quando l'uomo tenta di rubare a sua volta una bici e viene bloccato, fu girata allo *Stadio Flaminio*, grosso modo a piazzale Ankarà: anche lì, difficile da riconoscere.

La Roma povera ma bella. Se avete rivisto di recente in tv *Poveri ma belli* di Risi, avrete notato che i protagonisti sarebbero, oggi, ancora belli ma tutt'altro che poveri: abitano a *piazza Navona*, e vanno a fare il bagno «a Tevere» sotto *Castel S. Angelo*. In particolare, l'inquadratura finale, con Arena e Salvatori che tornano a casa assieme alla De Luca e alla Panaro, è girata su *Ponte S. Angelo*. Curiosamente è lo stesso ponte dal quale si tuffa, per scommessa, Franco Citti all'inizio di *Accattone*, di Pier Paolo Pasolini: anche i bagni sono gli stessi, potrebbe persino essere una citazione.

La Roma nell'anno del Signore. Per prepararsi al Giubileo, rivedere *Nell'anno del Signore* di Luigi Magni sarebbe assai

ARGHEOLOGIA DEL SET

Una mappa attraverso vie e piazze della Capitale immortalate nei film celebri Dal mercato di Porta Portese di «Ladri di biciclette» a via delle Tre Cannelle de «I soliti ignoti»

Alcune immagini di film il cui set è stata la strada: Roma città aperta, sotto, I soliti ignoti, Ladri di Bicyclette e in basso pagina Poveri ma belli



A Roma, dove tutte le strade portano al cinema

Il Comune «restauro» via Montecuccoli set del capolavoro di Rossellini. E le altre?

CRISTIANA PATERNO

ROMA Il palazzone di *Roma città aperta*, dove il Comune metterà una targa a ricordo di Anna Magnani, è proprio in fondo a via Montecuccoli, traversa senza uscita all'altezza del Piazzale Prenestino. La strada è di quelle anonime della periferia romana, stipata di macchine parcheggiate sui marciapiedi e abitata da una miscela non amalgamata di extracomunitari, vecchietti soli e giovani famiglie. È una strada non bella, stretta com'è tra gli scarichi irrespirabili della tangenziale, l'enorme deposito dei tram col suo stridore di ferraglia e l'alto muro della ferrovia. Un muro che cinquant'anni fa non c'era a fare da sfondo alla

utile. Sul rapporto fra Magni e la «sua» Roma andrebbero scritti vari libri: vi ricordiamo solo che anche quel film inizia a Castel S. Angelo, e poi vi diamo l'indirizzo preciso della statua di Pasquino (pochi non-romani lo sanno): piazza di Pasquino sta all'inizio di via del Governo Vecchio, a due passi da piazza Navona. La statua c'è ancora e ci sono anche le scritte: magari non più in romanesco.

La Roma dei soliti ignoti. Eccoci al dunque: il Monte di Pietà che i nostri eroi vogliono svaligiare si trova, nel film, in via delle Madonne. In realtà la

disperata ultima corsa di Anna Magnani. E anche gli edifici sulla destra, dal lato di Casal Bertone, sono di parecchi anni dopo, venuti su col boom e la speculazione.

Chi scrive ci abita, in via Raimondo Montecuccoli. Ma entrare nel grande cortile rastrellato dai tedeschi, al civico 17, di proposito, con la scena del capolavoro di Rossellini in testa continua a produrre una certa emozione. A differenza di altri luoghi cinematografici, quel cortile è rimasto grosso modo uguale e così ci viene da pensare che si, può avere un senso dare a via Montecuccoli la dignità di un monumento del cinema italiano - ma «riqualificarla», come dice il Comune, che vuol dire? - perché proprio qui è nato un pezzo importante di quel ci-

nema. Ma può anche creare uno strano, paradossale effetto. Perché di quella stagione non è rimasta quasi memoria. Allora (nel '45) era appena finita la guerra e la gente non è che ci fece poi molto caso alla troupe arrangiata di Rossellini. Anzi, poteva essere persino un po' sgradevole replicare a distanza tanto ravvicinata gli orrori che non ci si era neppure lasciati alle spalle (e del resto basta guardare *Roma città aperta* per rendersi conto di quanto la città fosse oltraggiata e ferita, piena di macerie e di miseria). Chi ricorda deve avere almeno settant'anni, ma oggi ben pochi tra i ragazzi che abitano in questi palazzoni hanno visto quel film. Il portiere del «17», per dire, che avrà massimo una trentina d'anni, non si scompone più di tan-

to a lavorare dentro un pezzo di neorealismo: «sì, ogni tanto vengono qui a fare dei documentari, ma io *Roma città aperta* non l'ho neanche visto». E intanto, al bar dell'angolo staziona la solita comitiva di «pischelli» tutti muniti di motorini truccati e ordinarie storie di disoccupazione, mentre di fronte si ritrovano a qualsiasi ora tizi più stagionati e meno rassicuranti, figure immancabili in questa infinita periferia di una città chiusa.



sulla *Batteria Nomentana*, l'addio all'alba quando Mastroianni prende il tram è in *via Britannia* (il tram non c'è più, ci sono molte più auto...).

La Roma che non conosce bene. Sulla Roma borghese e alienata del cinema degli anni

'60 si potrebbero, di nuovo, scrivere libri. Limitiamoci a *lo la conosco bene* di Pietrangeli, da poco restaurato, che ci porta in luoghi insoliti. Stefania Sandrelli, nel film, abita in uno dei palazzi (allora) nuovi di *Lungotevere Portuense*: lo si riconosce, è quello con i balconi obliqui. Dalle sue finestre si domina Testaccio, il gasometro, l'ex mattatoio, il Monte dei Cocci (dove sta sorgendo la nuova sede del Teatro di Roma diretto da Martone, e dove Tornatore ha fatto costruire il piroscalo della *Leggenda del pianista sull'Oceano*). Per il resto, l'Adriana di quel film si muove sempre in zona Roma Sud: il laghetto sul quale va in motoscafo è quello dell'Eur, e ad inizio film la troviamo in spiaggia a Ostia.

Una Roma particolare. Palazzo Federici sorge all'angolo di *viale XXI Aprile* e *piazza Gnoli* (vi si accede anche da *via Stevenson*), zona Nomentano. Qui Ettore Scola ha girato *Una giornata particolare* e *Il romanzo di un giovane povero*. Per ritrovare l'atmosfera del primo film, bellissimo, dovete entrare nel cortile e andare alla scala 3 o alla scala 6, dove avvennero le riprese. Se avete la faccia tosta un bel po' di inquilini potranno raccontarvi di quando videro lavorare la Loren e Mastroianni, o Sordi per il secondo dei due film. Già, a proposito: la Roma di Sordi? Tutta. A cominciare dal *Colosseo* dal quale si voleva buttare Nando Moriconi in *Un americano a Roma*. Tra l'altro Albertone abita lì vicino: passate per *piazzale Numa Pompilio* (un re di Roma, giustamente...) e magari lo vedrete affacciarsi a una finestra.

La Roma di Fellini. È quella che i suddetti amici non romani vorrebbero sempre vedere. Ma non esiste. Fellini girava tutto a Cinecittà, sulla *Tuscolana*, e semmai è lì, che dovette omaggiarlo. Anche se abitava in *via Margutta* e il suo luogo dell'anima era *l'Appia Antica*, possibilmente all'alba. Lì, vedeva i fantasmi degli antichi romani uscire dalle rovine, e salutarlo. Spettri o no, il luogo - soprattutto - a quell'ora - merita un viaggio.

